



ASSOLOMBARDA

12 febbraio 2021

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



ASSOLOMBARDA

L'ARALDO
lomellino

12 febbraio 2021

Nel Comitato entra anche Martinoli come rappresentante della componente industriale

Grechi al vertice dell'Intercategoriale

PRIORITA' LO SVILUPPO DELLE INFRASTRUTTURE: SI' ALLA VIGEVANO-MALPENSA, AL PONTE E ALLA BRONI-MORTARA

Cambio al vertice del comitato intercategoriale per Vigevano e la Lomellina: il presidente di Confartigianato Lomellina, Luigi Grechi, raccoglie – in un'ottica di continuità – il mandato del delegato di Confindustria Alberto Cazzani e si prepara ad un anno in prima linea a sostegno della Lomellina. Non è questo l'unico cambiamento intercorso nel Comitato: in occasione del rinnovo della presidenza e vista la grande sfida che il distretto meccano calzaturiero vigevanese dovrà affrontare per uscire dall'emergenza pandemica, Maria Vittoria Brustia (Presidente di Zona di Assolombarda) ha individuato nella figura di Massimo Martinoli il prossimo componente del Comitato per la parte industriale. La squadra che affiancherà il Presidente Luigi Grechi nella realizzazione del programma del Comitato Intercategoriale, oltre al citato Massimo Martinoli, sarà composta da Alberto Righini (Ance Pavia), Renato Scarno (Ascom-Confindustria Vigevano) e Alberto Lasagna (Confagricoltura Pavia). «Una sola voce ci dà forza e



ci dà modo di uscire da confini del nostro territorio per portarne le istanze ai livelli provinciale, regionale e nazionale» sottolinea Grechi, che non nasconde un certo disappunto per come si sta delineando il contesto socio-economico della Lomellina. «Siamo in un tempo congelato, la realizzazione delle infrastrutture langue da anni purtroppo, non abbiamo più rappresentanza nella giunta di Regione Lombardia e la

crisi economica non ha intenzione di farci sconti: qualcosa, evidentemente, non va. Un certo immobilismo istituzionale e politico, che contempla naturalmente positive eccezioni, non fa altro che schiacciare la Lomellina, e la provincia di Pavia, al muro. E oggi essere la periferia di una periferia debole è una condizione della quale tutti debbono farsi carico, per invertire rapidamente la china». Con Grechi presidente-

portavoce, il Comitato proseguirà ad agire su due fronti. Quelli "strutturali", innanzitutto, che prevedono proposte e osservazioni in caso di revisione dei Pgt – con l'occhio attento alle istanze dei settori produttivi e commerciali – e che annoverano manifesti d'intenti da sottoporre a coloro che si candidano a rappresentare i territori locali. L'altro fronte è quello tematico, attraverso il quale il Comitato focalizza la forza

della sua rappresentatività e rappresentanza a supporto di iniziative ritenute importanti per il rilancio del sistema economico. «In cima alle nostre priorità figurano le infrastrutture. Le stesse, si badi bene, che chiediamo dalla fondazione del Comitato. E questo dovrebbe far riflettere più di una istituzione» è quanto sostiene lo stesso Grechi. Il riferimento è alla Vigevano-Malpensa, al Ponte sul Ticino e al potenziamento della ferrovia Milano-Mortara. «Occhi puntati anche sulla Broni-Mortara, per la quale respingiamo soluzioni fantasiose come la bretella tra Oltrepò e Lomellina e ribadiamo che il progetto originale deve rimanere il faro di ogni progettualità: prima di fantasticare su ipotesi improbabili – è l'appello di Grechi, che contraddice in un certo qual senso quanto espresso dal consiglio provinciale – è bene che le istituzioni competenti e il mondo della politica si confrontino con noi». Non meno peso nell'agenda di Grechi rivestono l'attenzione alle imposte e il rilancio dell'attrattività, sulla quale altri territori hanno saputo programmare, e agire, con mag-

giore efficacia. Su Vigevano c'è poi il tema delle iniziative di collaborazione pubblico privato sulle quali è già stata avanzata l'ipotesi di creare un polo tecnologico calzaturiero, decisivo per avvicinare le aziende ai processi di innovazione e digitalizzazione. «Come si vede – aggiunge Grechi – la nostra volontà di fare non manca. Siamo pronti ad esprimere progettualità, idee, suggerimenti, forme di collaborazione e iniziative anche forti per far sentire la voce della Lomellina». Il presidente di Confartigianato Lomellina, e del Comitato Intercategoriale, ricorda in proposito il documento stilato per le recenti elezioni amministrative, «condiviso dalla maggioranza dei candidati sindaci». «Un documento del quale, a questo punto, andremo a verificare lo stato di avanzamento». Fondamentale per il Comitato sarà anche porre con forza le istanze della Lomellina nel dibattito elettorale per la provincia così come «far passare chiaro il messaggio che le categorie produttive vogliono un territorio capace di contare di più, di farsi ascoltare».



**Un sondaggio del segretario Pd di Bereguardo evidenzia le contrarietà crescenti
Si parla di 800 posti di lavoro (250 per i residenti) e di circa 400 camion al giorno**

«Maxi logistica, no al progetto» nasce rete dei cittadini contrari

Trivolzio

Sta nascendo, nella zona fra Torre d'Isola e Bereguardo, una prima, embrionale rete di opposizione al progetto di una maxi logistica a Trivolzio. Sul tema ha effettuato un mini sondaggio Roberto Ruju, segretario del circolo Pd di Bereguardo - Torre d'Isola. Stando ai primi segnali, l'idea di una logistica da 25 ettari non piace molto.

trenta campi da calcio

Ruju si era mobilitato non appena era divenuta pubblica la notizia del progetto, portato avanti dalla multinazionale Prologis: un capannone da 62mila metri quadrati, alto 19 metri su un'area (attualmente agricola) da 250mila metri quadri, 25 ettari, l'estensione di una trentina di campi da calcio. Probabile committente, anche se non ancora confermato, il colosso americano di vendite on line Amazon. Ruju aveva invitato i cittadini a dare un'opinione e ora tira le somme. Su 36 risposte che gli sono arrivate, quelle nettamente contrarie sono 31, quelle tendenzialmente contrarie, ma che chiedono comunque di approfondire l'argomento sono state 3 e quelle favorevoli 2. «I favorevoli - spiega Ruju - risultano principalmente sollecitati dalle opportunità occupazionali. Una piccola parte, pur essendo tendenzialmente contraria, chiede di approfondire prendendo visione del progetto e dei suoi dettagli. La stragrande maggioranza è contraria: fra queste 31 risposte c'è chi difende il suolo agricolo da ulteriore occupazione e suggerisce di andare a esplorare aree industriali dismesse, assai presenti in provincia di Pavia come pure nel sud milanese». Insomma, il senso è di puntare sul risparmio di suolo "verGINE", che è poi lo spirito della legge regionale attualmente in vigore.

posti di lavoro

Sul progetto che, si dice, sarebbe destinato ad accogliere un insediamento di Amazon, al momento circolano pochissimi dati. «Di scritto - prosegue Ruju - non ho niente; da ciò che ho sentito, sembrano confermati 800 posti di lavoro, di cui parte per diplomati e laureati, con impiego qualificato. Degli 800 posti, però, pare che la quota riservata al territorio si fermi a 250. Le amministrazioni dei Comuni di Marcignago e Bereguardo sembrano, tendenzialmente, favorevoli al progetto. Per quanto riguarda l'amministrazione di Torre d'Isola, ne confermo la contrarietà».

L'opinione di Torre d'Isola è importante perché la soluzione più semplice per collegare la logistica al casello di Bereguardo consisterebbe nel costruire un tratto di strada proprio sul territorio di Torre d'Isola. Ma l'amministrazione guidata dal sindaco Roberto veronesi ha eliminato questa possibilità dal proprio Pgt. Infine, sempre in base a indiscrezioni, si parla di un volume di traffico da 400 Tir al giorno, circa 40 l'ora per 10 ore lavorative.



ASSOLOMBARDA



La prima obiezione
riguarda l'opportunità
di costruire su 25 ettari
di suolo agricolo

Nella zona di Trivolzio si discute del progetto di una maxi logistica



**Giurisprudenza e Scienze politiche nell'edificio di via Palestro vuoto da 18 anni
L'università investe quasi 11 milioni di euro nel progetto di riqualificazione**

Una biblioteca universitaria nel palazzo dell'ex Mondino

PAVIA

Sarà restituito alla città l'edificio di via Palestro un tempo sede dell'istituto Mondino, rimasto inutilizzato per 18 anni. L'università, proprietaria dell'immobile, ha deciso di recuperare una porzione importante della struttura che si affaccia su via Palestro e che accoglierà la biblioteca unificata dei dipartimenti di Giurisprudenza e di Scienze politiche e sociali. Una riqualificazione che riguarderà 5.670 metri quadrati e dal costo complessivo di circa 10 milioni e 900mila euro. La nuova biblioteca, con una capienza complessiva di 350 posti, sarà realizzata nella parte meridionale, quella più antica, innalzata nel 1907 per volontà di Casimiro Mondino.

Palazzo abbandonato

Nel 2003 l'istituto neurologico Casimiro Mondino si trasferì nella zona degli ospedali e da allora l'immobile è rimasto abbandonato, entrando nel novero di quelli da recuperare. Pronta la progettazione definitiva, inviata in Comune e finita, proprio ieri, sul tavolo della giunta Fracassi che ha già dato parere positivo all'intervento di rifunzionalizzazione del complesso edilizio.

Parla l'assessore

«Si tratta di un'opera importante che valorizzerà il tessuto storico cittadino», sottolinea l'assessore all'urbanistica Massimiliano Koch. L'intervento sull'edificio di via Palestro riguarda una superficie complessiva di 5.670 metri quadrati: il piano terra si estende su 2.150 metri quadri, il primo piano su circa 1.450, mentre 1.890 sono occupati dalla parte interrata, destinata a deposito librario. Senza dimenticare le due torrette di circa 158 metri quadrati che si innalzano alle estremità nord e sud. «L'università intende recuperare un immobile di grande pregio storico e restituirlo alla città - sottolinea Alessandro Greco, docente di Architettura tecnica e delegato del rettore Francesco Svelto per l'edilizia -. È prevista la rifunzionalizzazione degli spazi che diventeranno sede di una biblioteca unificata, in quanto l'attuale sistema delle biblioteche di Giurisprudenza e Scienze politiche risulta distribuito in modo frammentato in locali del palazzo centrale. Il progetto, che ha anche l'obiettivo di una razionalizzazione degli spazi, per migliorare ulteriormente i servizi offerti agli studenti, ha partecipato al bando Miur che prevede l'erogazione di fondi per l'edilizia residenziale di cui, al momento, non abbiamo avuto riscontro. Si inizierà con una prima parte e in futuro si affronterà il restauro della porzione rimanente». La capienza complessiva sarà di 350 posti, 150 al piano terra, 202 al piano superiore. Verrà anche sistemata un'aula con 80 posti che si trova nel corpo centrale della struttura.

i tempi

«Il prossimo passo - fa sapere Greco - sarà l'affidamento, attraverso bando, del progetto esecutivo, mentre l'apertura del cantiere è prevista entro giugno 2022». «Prosegue quindi la collaborazione con l'università - aggiunge Koch - con cui si stanno mettendo in atto azioni condivise per rivitalizzare il centro urbano. La giunta ha inoltre approvato l'ampliamento della biblioteca di San Tommaso, altro intervento strategico messo in cantiere dall'ateneo».



ASSOLOMBARDA

IL PROGETTO DELL'UNIVERSITÀ



L'edificio dell'ex Mondino che si affaccia su via Palestro, nel cuore del centro storico di Pavia, e vuoto da 18 anni. Realizzato ai primi del Novecento per ospitare le lezioni di neuropatologia, diventerà la sede delle biblioteche universitarie di Giurisprudenza e Scienze Politiche. A destra il giardino interno e una delle aule storiche a gradoni del complesso che ai tempi della costruzione era un edificio di avanguardia

la storia

Terminato nel 1907 era una struttura all'avanguardia

Fu Casimiro Mondino, responsabile dell'introduzione a Pavia nel 1902 dello studio clinico della neuropatologia, ad aver voluto una sede maggiormente idonea per il reparto psichiatrico dell'ospedale di Pavia che occupava alcuni locali a Palazzo del Maino. Il progetto fu affidato ad Angelo Savoldi, già progettista del manicomio provinciale di Voghera, e i lavori terminarono nel 1907. Nel 1925, il direttore Ottorino Rossi promosse la costruzione di un nuovo padiglione a nord dell'esistente e collegato all'esistente con un passaggio coperto che fu concluso nel 1931. La struttura si affaccia su via Palestro e fa angolo con via Vialli. L'università di Pavia ora ha promosso un progetto di recupero di una parte della superficie complessiva che si estende su oltre 11 mila metri. Si tratta della porzione sud e di una parte del corpo centrale.



Illustrati l'altra sera alle associazioni: il prossimo weekend si parte con lo «Sbaracco», poi Festa di primavera e Sensia 4.0

Commercio, piano di eventi per il rilancio

Voghera

Nuovi eventi che arriveranno per la prima volta quest'anno, ma che dovranno diventare un appuntamento fisso. Tra le idee, la festa di primavera che coinvolgerà tutta la città e un raduno di motociclette Harley che interesserà anche il territorio fuori Voghera. Senza dimenticare grandi classici come la Sensia, alla quale il Comune sta lavorando per un ritorno in grande dopo lo stop forzato del 2020 a causa della pandemia. L'obiettivo è rivitalizzare il commercio cittadino, con un'offerta di intrattenimento sempre più ampia, dopo un anno davvero difficile.

Il confronto

Sono le idee messe sul tavolo nel corso del primo incontro di mercoledì sera in sala Zonca a Voghera, tra l'assessore al Commercio e Turismo, Francesca Miracca, e la categoria commercianti rappresentata dalle associazioni Ascom con la presidente Cristina Palonta e la vice Simona Panigazzi, e Voghera da Scoprire, rappresentata dalla presidente Maria Teresa Figini. Presenti anche diversi commercianti, che hanno voluto dare il loro apporto. «Nel corso del confronto sono emersi tanti spunti, che arrivano per la prima volta. Cercheremo di tradurli in eventi inediti, per dare una sferzata di novità, con l'obiettivo di farne appuntamenti fissi. I commercianti si sono rimboccati le maniche in questo periodo, malgrado come tutte le partite Iva siano tra coloro che sono stati più danneggiati dalle conseguenze economiche della pandemia: noi dobbiamo cercare di dar loro una mano, rivitalizzando il settore» assicura l'assessore. Tante le idee in campo, anche per rilanciare appuntamenti già collaudati, come la storica Sensia. «Per l'Ascensione, sempre che potremo finalmente tornare a festeggiarla in sicurezza, c'è anzitutto la volontà dei commercianti di dare un apporto importante e introdurre delle novità - prosegue l'assessore- Tra le novità del 2021 ci sarà la festa di primavera il 21 marzo alla quale stiamo lavorando per coinvolgere non soltanto il tessuto commerciale, ma l'intera città, probabilmente con un concorso. Stiamo lavorando anche per organizzare il primo raduno di motociclette Harley, che avrà come fulcro Voghera, ma coinvolgerà anche il territorio». Il primo appuntamento del programma 2021 sarà in questo weekend. «Si lavorerà nell'immediato al primo evento programmato per sabato 13 e domenica 14 febbraio, date che festeggeranno contemporaneamente il Carnevale e San Valentino con l'apertura al pubblico dei negozi cittadini e l'esordio in assoluto in città dello "Sbaracco", manifestazione che rimarrà fissa negli eventi vogheresi». In queste date con Ascom e Voghera da scoprire, collaboreranno per il discorso sicurezza oltre alla Polizia Locale e le Forze dell'ordine, anche i City Angels, organizzati dal capogruppo Paolo Zanni e dal coordinatore Ambrogio De Berti. Va ricordato che, per agevolare il parcheggio in città, resterà aperto il cortile della ex Caserma della Cavalleria con ingresso in Via J.F. Kennedy, dalle ore 8 alle ore 20 nella giornata di domenica.



**Deciso l'allargamento del consiglio dell'ente, 12 gli uscenti che si ripresentano
Il presidente della Cantina Terre: «Da qui partirà la svolta del nostro territorio»**

Consorzio, un cda a 21 posti Spuntano i nomi dei candidati

TORRAZZA COSTE

Sono 26 i candidati per i 21 posti del nuovo consiglio di amministrazione del Consorzio che resterà in carica fino al 2024. In vista delle elezioni per il rinnovo delle cariche di fine mese, mercoledì il Cda ha approvato le proposte di candidature da sottoporre all'assemblea dei soci, tra riconferme e nuovi ingressi, soprattutto di giovani e donne.



Gilda Fugazza, la presidente uscente, si ripresenta al voto

In campo

Sono 12 i consiglieri uscenti che hanno deciso di ripresentarsi: la presidente Gilda Fugazza, il vicepresidente Luca Bellani (Cà di Frara), il presidente della cantina Terre-La Versa, Andrea Giorgi, Marco Maggi (Maggi Francesco), che a breve lascerà la carica di presidente del Club del Buttafuoco storico, il direttore di Ersaf Massimo Ornaghi, in rappresentanza della Regione, poi Andrea Barbieri, Stefano Dacarro (La Travagliana), che è membro anche del Cda del Distretto del vino, Camillo Dal Verme (Torre Degli Alberi), Renato Guarini (Losito e Guarini), Quirico Decordi (Vinicola Decordi), Valeria Vercesi (Cantina Vercesi Nando) e Pierpaolo Vanzini (Vanzini Sas). Quattordici, invece, i nuovi

candidati, tra cui sei imprenditrici del vino: Ottavia Vistarino (Conte Vistarino), Valeria Radici Odero (Tenuta Frecciarossa), Giovanna Fugazza (Castello di Luzzano), Francesca Seralvo (Tenuta Mazzolino), Emilia Maini, presidente provinciale di Copagri, Sara Zambianchi, presidente regionale dell'associazione "Città del Vino", poi Davide Scabini, Alessio Giaschi, enologo di La Versa, Federico Defilippi (I Gessi), Daniele Passerini (Il Molino di Rovescala), Davide Bonetti (Tenuta Elisabet), Paolo Verdi (Bruno Verdi), Mattia Nevelli (Ballabio), Antonio Achilli (Manuelina). Radici, Verdi e Achilli sono già consiglieri del Distretto. La notizia dell'allargamento a 21 membri del Cda è stata accolta positivamente dai vertici della cantina Terre-La Versa, per favorire una maggiore partecipazione del territorio. «Sono convinto che inizierà una nuova era per il territorio - commenta il presidente Giorgi - Abbiamo dimostrato con fatti concreti come la Cantina abbia lavorato per un obiettivo comune a favore dell'Oltrepo vitivinicolo, ovvero aumentare il numero dei soci all'interno del Consorzio. La nostra Cantina è il luogo ideale del confronto fra tutti i viticoltori». Giorgi guarda già oltre il rinnovo della governance e fissa due obiettivi: aumento del prezzo delle uve e della redditività delle aziende agricole, perché «sono più che mai convinto che il valore aggiunto della filiera debba essere redistribuito anche agli agricoltori e non solo agli industriali».



ASSOLOMBARDA

Secondo il presidente della cantina di Broni, poi, l'Oltrepo non dovrà essere solo espressione del Pinot nero, ma investire anche sulle altre produzioni tradizionali, come ha fatto Terre con la selezione Cotarella di La Versa: il Pinot Grigio, il Riesling e, per le uve a bacca rossa, Croatina e Barbera, sfruttando il buon momento commerciale che stanno attraversando. «In questa direzione deve andare una revisione dei disciplinari di produzione che dovranno avere la forza di valorizzare queste uve. Ritengo che questo sia l'obiettivo primario che dovrà porsi il futuro consiglio del Consorzio - conclude Giorgi - Ora è il tempo di farsi avanti per attrarre investimenti di risorse pubbliche e private, per investire nel territorio oltrepadano, una realtà che ha prospettive di crescita che altri non hanno assolutamente».



**Il manufatto in provincia di Alessandria, vicino a Godiasco
Presto interventi a tre strutture deteriorate dallo Staffora**

Altro ponte malmesso scatta la chiusura per il rischio cedimenti

Godiasco

Da qualche giorno è o chiuso al traffico il ponte sul torrente Staffora che collega la località Costiola di Godiasco con Pozzol Groppo. Pertanto chi deve dirigersi nella località posta nel comune di Alessandria, a Godiasco deve seguire le deviazioni transitando lungo la strada collinare che porta a Pozzol Groppo; invece chi scende da Varzi dopo l'abitato di Ponte Nizza può voltare a sinistra per Cecima e quindi, subito dopo il ponte sul torrente Staffora voltare a destra lungo la stradina che conduce sempre al piccolo centro piemontese.

La chiusura del ponte di Pozzol Groppo che è di competenza della Provincia di Alessandria era attesa. Infatti le numerose piene dello Staffora avevano più volte lesionato i piloni di sostegno della struttura al punto che già alcuni anni fa si era deciso di restringere la carreggiata in modo tale di evitare il passaggio delle auto con il doppio senso di marcia ed anche il passaggio dei mezzi pesanti. Ora, dopo anni di attesa, i lavori di riqualificazione e messa in sicurezza del ponte sono stati appaltati e per questo motivo si è deciso la chiusura. Solo al termine dei lavori, che dovrebbero durare alcuni mesi. Sono al momento sconosciuti i tempi di riapertura del ponte: dovendo eseguire numerose opere in alveo queste saranno possibili solamente quando lo Staffora non avrà grandi portate.

Altri guai

Il ponte in questione collega la provinciale 461 del Penice (Pavia) a Pozzol Groppo (Alessandria) attraverso la sp 105. I ponti sulla Staffora sono ormai sorvegliati speciali. Nei prossimi mesi infatti ben tre strutture saranno messe in sicurezza grazie ad un progetto messo a punto dalla Comunità montana. Sono tre i ponti che saranno interessati da una lunga serie di opere: Godiasco, Bagnaria e Varzi. Per quanto riguarda il ponte di Godiasco la Regione ha già stanziato un milione e 500 mila euro.

La sistemazione dell'alveo del torrente Staffora e del ponte di via Percivati a Godiasco era attesa, dopo che la progettazione promossa dalla Comunità montana, e finanziata da Regione, aveva indicato il lavoro fra quelli prioritari. È un'opera importante per Godiasco che prevede l'abbassamento delle sponde e della briglia dello Staffora, a ridosso del ponte stesso, col fine di proteggere il centro abitato dai rischi di eventuali esondazioni.



ASSOLOMBARDA



Nelle due foto il ponte sullo Staffora chiuso tra Godiasco e Pozzol Groppo per problemi strutturali

Il raddoppio della Milano-Mortara

Pd critico sul piano Rfi presentato alla Camera

VIGEVANO

Non è piaciuta al Partito Democratico di Vigevano la decisione di Rfi di inserire nel Piano nazionale di resistenza e resilienza (finanziato con fondi europei) solo il raddoppio del tratto ferroviario fra le stazioni di Albairate e Abbiategrasso. Almeno sino al 2026, quindi, sarà questa l'unica novità sulla linea Milano-Mortara. «Vigevano - commenta il segretario cittadino e capogruppo consiliare Alessio Bertucci - non può accettare che il raddoppio, e quindi la linea suburbana S9, si fermi ad Abbiategrasso. Il raddoppio deve arrivare fino a Mortara perché sarebbe un grande schiaffo ai nostri territori. Le amministrazioni di Vigevano, Parona e Mortara, insieme a tutti gli amministratori del territorio, devono far valere tutto il proprio peso politico per far sì che venga finanziato con il Recovery fund anche il raddoppio della tratta fino a Mortara. Non possiamo permettere che la Lomellina venga dimenticata». A novembre non venne approvata una mozione del Pd cittadino in consiglio comunale relativa proprio alla richiesta di raddoppio.

Il Pnrr (Piano nazionale di resistenza e resilienza) è stato portato dai tecnici di Rfi nei giorni scorsi all'audizione alla Camera dei Deputati. Il capolinea della suburbana S9 verrebbe spostato da Albairate a San Cristoforo creando la linea S16, che collegherebbe con un lungo tragitto Abbiategrasso e Magenta. Per permettere il passaggio dei treni della Milano-Mortara occorrerebbero, quindi, almeno quattro binari. Ecco perché Abbiategrasso dovrebbe (il condizionale è d'obbligo) avere una nuova stazione: nell'area attuale è quasi impossibile impiantare quattro binari.



I Comuni potrebbero firmare un contratto con il gestore dell'inceneritore per smaltire i rifiuti da marzo, quando scadrà l'ultimatum alla società in crisi

I sindaci da Lomellina Energia per discutere del dopo Clir

PARONA

Ciascuno dei 42 Comuni soci del Clir potrebbe firmare un contratto diretto con Lomellina Energia per garantire lo smaltimento dei rifiuti indifferenziati al termodistruttore paronese. La soluzione alternativa chiamerebbe in causa lo stesso Clir, società per azioni lomellina che dovrebbe assicurare il pagamento mensile delle fatture a partire dal 1° marzo, data dell'ultimatum posto dalla stessa Lomellina Energia. Queste le proposte avanzate a Paolo Angeloni, amministratore delegato di Lomellina Energia, dai sindaci Giorgio Guardamagna (Mede), Francesco Perotti (Dorno), Michele Ratti (Nicorvo), e dal vice sindaco di Parona Massimo Bovo. La delegazione del Clir aveva l'incarico di verificare le intenzioni di Lomellina Energia, società controllata dalla milanese A2a, in merito all'ultimatum che scadrà il 1° marzo. Se Clir, società per azioni presieduta da Federica Bolognese, non dovesse saldare 1,4 milioni di euro di arretrati, fra meno di 15 giorni i suoi camion non potranno più smaltire il rifiuto indifferenziato al termodistruttore. «Paolo Angeloni - commenta Michele Ratti - ha manifestato grande disponibilità al dialogo, ma i problemi sul tavolo restano perché Lomellina Energia ha un credito di 1,4 milioni nei confronti del Clir: la materia è molto contorta sotto l'aspetto burocratico-amministrativo». In sintesi, le due parti hanno discusso dell'eventualità che Lomellina Energia firmi contratti con i singoli Comuni, ma la situazione potrebbe complicarsi per i Comuni più grandi. «Io a Nicorvo - aggiunge Ratti - potrei approvare un affidamento diretto per lo smaltimento dell'indifferenziata a Parona, ma il Codice dei contratti pubblici non lo permetterebbe per i Comuni più popolosi». L'articolo 36 del Codice regola i cosiddetti contratti sotto soglia consentendo appalti d'importo inferiore a 40mila euro mediante un affidamento diretto anche senza la consultazione di due o più operatori economici. Un caso in cui rientrerebbe Nicorvo, ma non i centri più grandi. Nell'incontro con i sindaci, Angeloni ha confermato che, in seguito a un eventuale affidamento diretto, Lomellina Energia confermerebbe fino al 2022 l'attuale tariffa di 94 euro a tonnellata: un'ottima prospettiva per i Comuni, considerato che oggi sul mercato una tonnellata di rifiuti indifferenziati viene smaltita intorno ai 120-130 euro. Non va dimenticato che, in tema di smaltimento dei rifiuti, da anni la Lomellina è inserita nel bacino provinciale B e quindi molto difficilmente potrebbe far bruciare la sua immondizia in un impianto che non sia quello di Parona. «Nel caso in cui la strada dell'affidamento diretto non fosse percorribile - prosegue Ratti - si è parlato dell'ipotesi secondo cui il Clir dovrebbe garantire da marzo, nero su bianco, il pagamento delle fatture mensili emesse da Lomellina Energia». In questo caso, però, qualcuno ha fatto rilevare che il Clir ha già debiti pregressi con banche e fornitori per circa sei milioni di euro e quindi, da marzo, andrebbe a utilizzare soldi che dovrebbe destinare a coprire i debiti. La situazione non è semplice, soprattutto se si pensa che dal 1° marzo i camion del Clir potrebbero trovare chiusi i cancelli del termodistruttore. Si è anche invocato l'intervento del prefetto Rosalba Scialla, chiamata a firmare un'ordinanza per evitare che l'immondizia rimanga davanti alle case o nei cassonetti di gran parte della Lomellina.



ASSOLOMBARDA

Il 27 l'assemblea a Mede

Ipotesi liquidazione i consigli comunali al voto entro il 25

I sindaci discutono sulla scelta di convocare i consigli comunali entro il 25 febbraio, chiamati a esprimersi sulla prospettata messa in liquidazione del Clir. «Anche in questo campo - spiega Michele Ratti, sindaco di Nicorvo - non c'è un pensiero univoco all'interno dei Comuni soci: secondo alcuni sindaci e segretari non sarebbe necessario convocare appositamente i consigli comunali, secondo altri invece sì perché il Clir andrebbe a convocare un'assemblea straordinaria che rivestirebbe un'importanza indiscutibile per gran parte della Lomellina». L'assemblea dei soci dovrebbe riunirsi nella mattinata di sabato 27 febbraio al teatro Besostri di Mede.

**Prime adesioni al comitato locale per il rilancio economico
«Non solo nuove infrastrutture per far ripartire il territorio»**

Nuovo casello sulla A7 si allarga il fronte dei sindaci lomellini

SANNAZZARO

Si allarga il fronte dei comuni aderenti al comitato permanente per il rilancio economico e infrastrutturale della bassa Lomellina. I sindaci capofila del progetto, Roberto Zucca di Sannazzaro, Claudio Marini di Pieve Albignola, Silvia Ruggia di Lomello e Alberto Bonandin di Scaldasole, hanno contatti con colleghi del bacino per chiedere la partecipazione al progetto per avere un peso maggiore nel confronto con Provincia, Regione, Ministero delle Infrastrutture e imprenditori, tra cui il gruppo Eni. La lettera di adesione è indirizzata ai comuni di Mezzana Bigli, Pieve del Cairo, Ferrera, Mede, Ottobiano, Dorno, Mezzana Rabattone, Zinasco, Gallivola. «Si vuole fare quadrato - dice Zucca - partendo dalla richiesta formale del casello autostradale sulla A7 a Pieve Albignola, per puntare poi a un piano di crescita più ampio. Vogliamo puntare su scelte strategiche che possano garantire il rilancio del territorio». Tra i futuri obiettivi anche la tutela ecologica della zona, con riferimento particolare al contenimento dell'uso dei fanghi in agricoltura, al monitoraggio costante della qualità di suolo, aria ed acqua, a nuove strutture viabilistiche che agevolino l'insediamento di nuovi poli produttivi ed occupazionali.

I sindaci coinvolti



Vittore Ghiroldi (Mezzana Bigli)

Vittore Ghiroldi di Mezzana Bigli è convinto del valore del progetto: «Saremo in prima fila. Per rispondere all'interdizione al traffico pesante del ponte sul Po della Gerola ed alla mancanza di circonvallazioni in troppi abitati occorrono nuove strade di collegamento. Il casello è l'unica soluzione per poter accedere al territorio e per facilitare i collegamenti con le grandi città senza causare danni ambientali ai nostri paesi».

Dello stesso parere Massimo Nascimbene di Zinasco: «Se ne parla da anni e senza risultati. È tempo di costruire una sinergia territoriale, ai nostri solleciti le istituzioni non potranno più rispondere con il silenzio e l'inerzia. Il casello è il primo obiettivo; poi serviranno altri interventi se si vuole che la bassa Lomellina ritrovi la via del rilancio». Da Pieve del Cairo gli fa eco il sindaco Niccolò Capittini: «Il casello è la priorità. Ci siamo sentiti con il sindaco Marini di Pieve Albignola, al quale ho anticipato la mia adesione. Farò parte del comitato per vincere questa prima battaglia e per puntare poi ad altri traguardi di rilancio territoriale».

Il documento è condiviso dal consigliere regionale Roberto Mura, delegato del territorio ai temi viabilistici.



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

